

J.H.A. LOKIN - B.H. STOLTE

In memoriam Nicolaas van der Wal
(Leeuwarden, 13 maggio 1925 - Paterswolde, 17 aprile 2015)

Estratto
dagli ANNALI DEL SEMINARIO GIURIDICO
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

(AUPA)

Volume LVIII
(2015)



G. GIAPPICHELLI EDITORE - TORINO

ANNALI DEL SEMINARIO GIURIDICO
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO
(AUPA)

DIRETTORI
Gianfranco Purpura
Giuseppe Falcone

COMITATO SCIENTIFICO

Giuseppina Aricò Anselmo	Palermo
Christian Baldus	Heidelberg
Jean-Pierre Coriat	Paris
Lucio De Giovanni	Napoli
Oliviero Diliberto	Roma
Matteo Marrone	Palermo
Ferdinando Mazzeola	Palermo
Enrico Mazzeola Fardella	Palermo
Javier Paricio	Madrid
Beatrice Pasciuta	Palermo
Salvatore Puliatti	Parma
Raimondo Santoro	Palermo
Mario Varvaro	Palermo
Laurens Winkel	Rotterdam

COMITATO DI REDAZIONE

Monica De Simone (*coordinamento*), Giacomo D'Angelo,
Salvatore Sciortino, Francesca Terranova

Via Maqueda, 172 - 90134 Palermo - e-mail: redazioneaupa@unipa.it

INDICE DEL VOLUME

ARTICOLI

P. CERAMI, <i>Tabernae librariae</i> . Profili terminologici, economici e giuridici del commercio librario e dell'attività editoriale nel mondo romano	9
G. FALCONE, La trattazione di Gai 3.140-141 sul <i>pretium</i> nella compravendita, tra ' <i>regulae</i> ' e <i>ius controversum</i>	37
O. LICANDRO, ' <i>Restitutio rei publicae</i> ' tra teoria e prassi politica. Augusto e l'eredità di Cicerone	57
S. LONGO, Il credito del <i>servus</i> nei confronti di un <i>extraneus</i> : ' <i>naturale</i> ' <i>creditum</i> ?	131
C. RUSSO RUGGERI, <i>Lex Cornelia iudiciaria</i> e pentitismo	177
S. SCIORTINO, <i>Denegare iudicium</i> e <i>denegare actionem</i>	197

NOTE

G. ARICÒ ANSELMO, Dal Foro al Comizio. Un amichevole confronto di idee	241
G. D'ANGELO, <i>Vadimonium</i> e <i>cautio se exhibiturum</i> in D. 2.9.2.1 (Paul. 6 <i>ad ed.</i>)	253
M. MIGLIETTA, Per uno studio palingenetico di B. 60.3: il contributo dei commentari bizantini ad C. 3.35	261
A. SCHMINCK †, Die Titelnrubriken der <i>Ecloga</i> , der <i>Eisagoge</i> und des <i>Prochiron</i> ...	275

VARIE

O. DILIBERTO, Una sconosciuta monografia palermitana sulla palingenesi delle XII Tavole (e un curioso caso di omonimia)	291
G. FALCONE, ' <i>Fabulis</i> ', non ' <i>tabulis</i> ', in cost. <i>Imperatoriam</i> 3	301
J.H.A. LOKIN - B.H. STOLTE, <i>In memoriam</i> Nicolaas van der Wal	313

J.H.A. LOKIN - B.H. STOLTE
(Università di Groningen)

In memoriam Nicolaas van der Wal
(Leeuwarden, 13 maggio 1925 - Paterswolde, 17 aprile 2015)

IN MEMORIAM NICOLAAS VAN DER WAL
(Leeuwarden, 13 maggio 1925 - Paterswolde, 17 aprile 2015)

Il 17 aprile 2015 si spegneva, poco prima del suo novantesimo genetliaco, Nicolaas van der Wal: con lui la Scuola groningana di diritto bizantino ha perduto l'ultimo dei suoi fondatori.¹

La carriera di Nicolaas van der Wal - Nico per le persone a lui vicine - può dirsi in un certo senso plasmata da combinazioni fortuite. Dotato di una mente brillante, egli aveva davanti a sé, in linea di principio, un ampio ventaglio di possibilità: un capriccio della sorte fece di lui un giurista. Le condizioni economiche della famiglia erano modeste e dunque il compiere studi universitari dipendeva dall'ottenimento di una borsa di studio. Che egli avesse le capacità, nessun dubbio: dopo aver conseguito il diploma di Ginnasio a Leeuwarden, città natale, con una votazione ottima vinse, infatti, una borsa di studio che gli consentì di accedere all'università di Groningen. Iniziò con lo studiare la materia che prediligeva, ovvero chimica; tuttavia, quando questa cominciò a risultargli indigesta, e desiderando in effetti cambiare indirizzo, si trovò costretto a individuare un corso di studi completabile nel tempo rimanente della borsa. E fu così che approdò alla Facoltà di Giurisprudenza. Tra i compagni di studi del suo anno, egli non si distinse né per entusiasmo né per l'eccellenza dei risultati, finché il padre spinto dalla preoccupazione non chiese a H.J. Scheltema, neoprofessore di diritto romano, la cortesia di parlare con suo figlio. Quello fu il primo passo del cammino che portò Van der Wal a divenire un eminente studioso di diritto romano e bizantino. Scheltema seppe vedere le straordinarie doti intellettuali del giovane studente, apparentemente poco convinto, che però senza difficoltà alcuna completò il resto del programma curricolare e venne poi prescelto da Scheltema per assisterlo, insieme al grecista Holwerda, nell'edizione dei *Basilica cum scholiis*, un progetto che Scheltema aveva da poco avviato. Sebbene Van der Wal fosse formalmente un giurista con una formazione di carattere scientifico, la sua padronanza del latino e del greco era tale da poter suscitare l'invidia di tanti classicisti. Le sue competenze giuridiche e filologiche lo rendevano sommamente adatto al compito.

Van der Wal era in prima istanza responsabile per l'edizione della *Series A*, i volumi con il testo dei Basilici; in pratica, però, l'insieme dei volumi, anche quelli della *Series B* con gli *scholia*, furono editati da tutti e tre gli studiosi. La sfida era duplice: da una parte l'edi-

¹ Per una rievocazione di carriera ed opere da parte dello stesso Van der Wal si veda A.B.J. SIRKS-B.H. STOLTE, 'Interview met een tekstbezorger van Byzantijnse rechtsbronnen', *Prominenten kijken om. Achttien rechtsgeleerden uit de Lage Landen over leven, werk en recht = Pro Memoria. Bijdragen tot de rechtsgeschiedenis der Nederlanden* 6, 2004, 331 ss.

zione esistente di Heimbach e dall'altra la riluttanza del mondo scientifico dominante ad accettare che un'équipe di giovani fosse in grado di offrire un testo decisamente migliore. Il risultato è di per sé piuttosto eloquente. Esulerebbe dai propositi della presente occasione esaminare i singoli dettagli: in sostanza, i tratti salienti sono un'edizione maggiormente attendibile di manoscritti già noti, l'utilizzo di codici sconosciuti ad Heimbach, tra cui dei palinsesti, e l'espunzione, dalla restituzione del testo perduto, di quei passi la cui presenza nei Basilici non poteva sostenersi con sufficiente certezza.² La separazione di testo e *scholia* in sezioni distinte, e l'edizione degli *scholia* in un unico manoscritto a se stante, discendeva dalla convinzione di Scheltema che non fosse esistito nulla di paragonabile a una *Glossa ordinaria* nel senso di una compilazione a catena di Digesti, convinzione che era in contrasto con gran parte dell'opinione dominante.³ *A posteriori* sia Van der Wal che gli altri due editori si rammaricarono di non aver allegato una traduzione, una componente che negli anni seguenti alla seconda guerra mondiale non appariva ancora come essenziale. Qualche decennio più tardi la decisione sarebbe stata un'altra. La conoscenza molto meno solida del greco rende l'edizione Heimbach uno strumento tuttora apprezzato, anche se dal suo utilizzo discendono talvolta argomentazioni fondate su testi che in realtà significano altro o non sono proprio mai esistiti. Heimbach aveva attinto largamente all'edizione di Fabrotus, che di tanto in tanto traduceva personalmente in greco un testo latino che era stato ommesso nei Basilici. Van der Wal raccontava della sensibilità che aveva sviluppato per il greco bizantino, talmente fine da fargli subito individuare gli interventi di Fabrotus.

Conseguito il dottorato con una dissertazione dal titolo *Les commentaires grecs du Code Justinien* (1953), egli vide la propria tesi accolta con scetticismo dal gotha della disciplina: poteva mai venire qualcosa di buono da Groningen? Adolf Berger scrisse una sgarbata recensione incentrata sul corretto significato del termine *prokanon*.⁴ Diversamente da quanto sostenuto nel lavoro di dottorato,⁵ il termine alludeva, secondo lo studioso tedesco, a un canone che nei Basilici precedeva (*pro*) il testo in cui quella regola (*canon*) ricorre. I toni decisamente aspri della recensione spinsero Scheltema ad andare in soccorso del giovane dottore di ricerca. E in un articolo sull'argomento, intitolato *Ueber den Ausdruck 'Prokanon'*, appoggiò il punto di vista di Van der Wal con un'argomentazione eloquente quanto stringente.⁶

Dopo il dottorato, Van der Wal si dedicò – oltre al lavoro di edizione dei Basilici! – alla compilazione di uno strumento di straordinaria utilità per l'utilizzo delle *Novellae post Codicem constitutiones* di Giustiniano. Tramandate nella loro versione integrale, queste Novelle non avevano mai conosciuto un'edizione compendiate sul modello del *Codex*. Una lacuna non marginale giacché l'analisi accurata di questi estesi testi greci richiede una notevole pazienza: molte di queste costituzioni affrontano diversi argomenti, mentre numerosi ar-

² Si veda su quest'ultimo tema N. VAN DER WAL, *Probleme bei der Restitution verlorengegangener Basilikenbücher*, in *Subseciva Groningana* 3, 1988, 143 ss.

³ H.J. SCHELTEMA, *Ueber die angebliche Anonymuskatene*, in *TR* 25, 1957, 284 ss. = *Opera minora ad iuris historiam pertinentia*, Groningen 2004, 315 ss.; ID., *Über die Scholienapparate der Basiliken*, in *Mnemosynon Bizoukidès*, Thessalonica 1960, 139 ss. = *Opera minora*, cit., 359 ss.

⁴ A. BERGER, *Studi sui Basilici V: Di nuovo su "Prokanon"*, in *IVRA* 5, 1954, 110 ss.

⁵ N. VAN DER WAL, *Les commentaires grecs du Code Justinien*, s-Gravenhage 1953, 94.

⁶ H.J. SCHELTEMA, *Ueber den Ausdruck 'Prokanon'*, in *TR* 23, 1955, 83 ss. = *Opera minora*, cit., 283 ss.

gomenti occorrono in più di una costituzione. Ora, una mente analitica eccezionale e una memoria prodigiosa consentirono a Van der Wal di realizzare un repertorio sistematico, un *Manuale Novellarum*, che conobbe due edizioni, nel 1964 e nel 1998.⁷ E che egli ritenne la più valida tra le proprie opere. Gli autori del presente articolo sono dell'avviso che questa convinzione non rendesse giustizia al resto del suo lavoro, che comprende molto altro di ugualmente valido.

Una volta portata a termine l'edizione dei Basilici, tornavano ad esservi le condizioni per nuovi progetti, che avrebbero potuto beneficiare della vasta esperienza accumulata nel corso di quel grande progetto. Con il primo degli autori sottoscritti, Van der Wal redigette le *Historiae iuris graeco-romani delineatio. Les sources du droit byzantin de 300 à 1453* (1985), la prima storia moderna delle fonti del diritto bizantino comprendente sia le fonti secolari che quelle ecclesiastiche. Insieme al secondo autore del presente articolo, Van der Wal curò l'edizione della *Collectio Tripartita* (1994), una raccolta bizantina del tardo sesto secolo di compendi di passi della legislazione giustiniana riguardanti questioni religiose ed ecclesiastiche. Insieme a Roos Meijering, e ad entrambi i sottoscritti autori, Van der Wal fu artefice dell'edizione critica del *Theophili Antecessoris Paraphrasis Institutionum* (2010), l'unico testo di un *antecessor* conservatosi in tradizione diretta.

Oltre a quest'imponente serie di edizioni testuali e di studi – per un totale di ventuno volumi – Van der Wal è stato autore anche di articoli e recensioni. Per quanto riguarda gli articoli, il periodo più fecondo è quello compreso tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta. Certuni apparvero nella rivista *Tijdschrift voor Rechtsgeschiedenis*: 'La tradition des Novelles de Léon le Sage dans le manuscrit palimpseste Ambrosianus F 106 sup.' (1975), 'Wer war der Enantiophanes?' (1980) e 'La version florentine de la Collection des 168 Nouvelles' (1981). Altri contributi videro la luce in altre pubblicazioni, ad esempio 'Die Textfassung der spätromischen Kaisergesetze in den Codices' (*BIDR*, 1981), 'Edictum und lex edictalis. Form und Inhalt der Kaisergesetze im spätromischen Reich' (*RIDA*, 1981), 'Die Schreibweise der dem Lateinischen entlehnten Fachworte in der frühbyzantinischen Juristensprache' (*Scriptorium*, 1983), e naturalmente anche nei *Subseciva Groningana*, di cui era uno dei fondatori. L'articolo 'Die Textfassung der spätromischen Kaisergesetze in den Codices' fu una risposta ad una tesi di Volterra, secondo la quale i testi abbreviati del *Codex Theodosianus* non erano originali. Van der Wal, che sosteneva il contrario, volle prima della sua pubblicazione inviare l'articolo a Volterra giacché – come egli stesso ebbe a scrivergli –, non certo di averlo interpretato correttamente, riteneva un'ovvia cortesia fargli pervenire le proprie obiezioni prima di dare il testo alle stampe. Volterra gli rispose a stretto giro di posta che, essendo stato convinto dalla sua argomentazione, avrebbe pubblicato l'articolo nel *Bullettino* così come l'aveva ricevuto.

Il complesso della produzione di Van der Wal testimonia l'interesse di una vita intera per la legislazione giustiniana e il suo funzionare in un contesto bilingue. Quella realtà bilingue fu l'oggetto del suo discorso inaugurale (1976) e di quello di commiato (1990). È motivo di

⁷ È ovvio che egli sarebbe stato un capace traduttore delle Novelle, un compito che un poco controvo-
glia assunse nel quadro della traduzione del *Corpus iuris* da parte di J.E. Spruit. Van der Wal si impegnò a
prendere parte alla traduzione e redazione delle Novelle, pubblicata in tre volumi ad Amsterdam nel 2011:
Corpus iuris civilis. Tekst en vertaling. X: *Novellen 1-50* (cur. J.E. SPRUIT - J.H.A. LOKIN - B.H. STOLTE - N.
VAN DER WAL); XI: *Novellen 51-114* (cur. J.E. SPRUIT - J.M.J. CHORUS - L. DE LIGT); XII: *Novellen 115-168*
(cur. J.E. SPRUIT - J.H.A. LOKIN - N. VAN DER WAL).

contentezza apprendere che i suoi articoli verranno raccolti e pubblicati da Tom van Bochove.

Uno scritto *In memoriam* è occasione di riflessione sulla vita e sull'opera della persona scomparsa, in cui è consuetudine menzionare i tributi che al *laudandus* sono toccati in vita. È significativo che nel suo caso ve ne siano pochi da citare. Al suo commiato gli venne offerta una pubblicazione celebrativa sotto forma di un numero speciale dei *Subseciva Groningana* (vol. IV, *Novella Constitutio. Studies in Honour of Nicolaas van der Wal*, 1990). Nico van der Wal non era il tipo di persona da riscuotere automaticamente riconoscimenti da ogni dove. Fortemente miope, timido e munito di una voce tutt'altro che possente, egli era raramente la star di un congresso o il fulcro di una vivace discussione, sarebbe stato insomma poco adatto ad affrontare grandi aule gremite di studenti. L'Università odierna avrebbe fatto presto a non accorgersi di lui e forse non gli avrebbe accordato l'onore di una cattedra *ad personam*, cosa che Groningen fece nel 1976, dapprima come *lector* e in seguito come docente. Se le pubblicazioni sono il parametro per misurare la validità di uno studioso, si constata che cattedre sono state assegnate per molto meno. Van der Wal scriveva con pari facilità in francese, tedesco ed inglese e sapeva argomentare in modo chiaro ed efficace. Era negli scritti che emergevano le sue grandi qualità. Allora la sua timidezza spariva: chi non lo aveva mai incontrato di persona e ne conosceva solo gli articoli avrebbe a ragione avuto rispetto per il leone che era in lui.

Coloro che invece hanno avuto il privilegio di conoscerlo più da vicino hanno trovato in lui un amico leale e generoso, sempre disposto a condividere il proprio immenso sapere. Lo ricorderanno così com'era solito essere nelle piccole compagnie, spalleggiato dalla socievolezza dell'amabile consorte, Suus Meyneken, che meno di un anno prima lo aveva preceduto nella morte. La loro ospitale dimora fu lo scenario perfetto per questo studioso un po' schivo, che poi ogni volta risultava avere un bagaglio infinito di conoscenze nei campi più diversi. Egli era, ad esempio, un valido ed entusiasta fotografo, che amava sviluppare e stampare le proprie foto da sé. Fin dagli albori del computer mostrò di possedere lo spirito giusto e la pazienza per imparare a farne uso precedendo con ciò di molto i suoi colleghi. Vasto era il suo sapere anche nel campo della musica classica e in particolare dell'opera, le cui rappresentazioni furono meta di tante gite in compagnia della moglie e spesso dell'intera Sezione di diritto romano. Aveva letto veramente di tutto, da Shakespeare e Goethe ai polizieschi inglesi e, quel che più conta, ricordava ogni cosa. Ma, fatti salvi i cari ricordi che i sottoscritti autori serbano della sua persona, quel che più conterà: *scripta manent*.

La pubblicazione degli articoli proposti a questa Rivista è subordinata - secondo il procedimento di *peer review* - alla valutazione positiva di due *referees*, uno dei quali può far parte del Comitato Scientifico della Rivista, che esaminano gli articoli con il sistema del *double-blind*.

Gli articoli, muniti di *abstract* e parole chiave, vanno inviati, entro il 31 maggio, al Comitato di Redazione via e-mail all'indirizzo: redazioneaupa@unipa.it.

Finito di stampare nel mese di dicembre 2015
presso le Officine Tipografiche Aiello & Provenzano s.r.l.
Bagheria (Palermo)

